



Rif. n. 5933/11/mm

12 settembre 2011

COMUNE DI MILANO

GAB.SINDACO

PG 655483/2011

Del 12/09/2011

VICE SINDACO

(S) ON. MARIASTELLA GELM

12/09/2011

Al Ministro dell'Istruzione, Università e
della Ricerca
On.le Mariastella Gelmini

Al Ministro dell'Economia e delle
Finanze
On.le Giulio Tremonti

e p.c. al Presidente della Commissione
Istruzione Pubblica, Beni Culturali,
Ricerca Scientifica, Spettacolo e Sport
del Senato della Repubblica
Sen. Guido Possa

Ai Vicepresidenti della Commissione
Istruzione Pubblica, Beni Culturali,
Ricerca Scientifica, Spettacolo e Sport
del Senato della Repubblica
Sen. Paolo Barelli
Sen. Vincenzo Maria Vita

Al Presidente della Commissione
Cultura, Scienza e Istruzione
Camera dei Deputati
On.le Valentina Aprea

Ai Vicepresidenti della Commissione
Cultura, Scienza e Istruzione
Camera dei Deputati
On.le Paola Frassinetti
On.le Luigi Nicolais

Al Presidente dell'ANCI – Associazione
Nazionale Comuni Italiani
On.le Osvaldo Napoli

Al Presidente della Commissione
Nazionale ANCI Scuola e Istruzione
Riccardo Roman

LORO SEDI

OGGETTO: Lettera aperta ai Ministri Gelmini e Tremonti

Storicamente le nostre Amministrazioni, tra le più grandi città italiane, realizzando una importante e significativa rete di servizi educativi e scolastici svolgono talvolta una funzione sostitutiva e sussidiaria di analoghi servizi statali, spesso inesistenti o assolutamente insufficienti a rispondere alla domanda (si pensi ad esempio alle scuole dell'infanzia).

Tale rete è indispensabile per dare risposte concrete ai bisogni dei bambini e delle bambine e delle loro famiglie.

Oggi ci troviamo nella condizione di non essere più in grado di gestire questi importanti servizi a causa delle diverse normative emanate dal governo centrale che rendono incerte le risorse finanziarie e soprattutto quelle umane indispensabili per garantire l'esistenza e la qualità di nidi e scuole dell'infanzia.

Il quadro normativo di riferimento in materia di personale per gli Enti Locali, pone gravi limiti alla possibilità di mantenere -non solo gli standard di qualità dei servizi erogati ai cittadini- ma addirittura il rischio, in alcuni casi, della paralisi stessa delle attività.

Come è noto, infatti, il D. Lgs. 165/2001 prevede che *"per le esigenze connesse con il proprio fabbisogno ordinario le Pubbliche Amministrazioni assumono esclusivamente con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato"* ricollegando la possibilità di ricorrere a forme contrattuali flessibili di assunzione e di impiego del personale alla esclusiva necessità di *"rispondere ad esigenze temporanee ed eccezionali"*.

Di contro, la legge 30 luglio 2010 n. 122 (conversione del D.L. 78/2010 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica") pone ulteriori e precisi limiti alla possibilità di assunzioni, per gli Enti Locali, fissando il margine di manovra al *"limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni verificatesi nell'anno 2010"* (art. 14 comma 9 della Legge 122/10).

Questo vincolo, posto dall'art. 14 della citata Legge (Patto di stabilità interno ed altre disposizioni sugli enti territoriali), relativo al 20% del turn-over del personale, insieme con il divieto di assumere a tempo determinato (se non per casi eccezionali e temporanei) pone i servizi alla persona - ed in modo particolare i servizi educativi e scolastici gestiti dagli Enti Locali - nell'effettiva impossibilità di garantire il regolare funzionamento delle attività e la sicurezza degli stessi frequentanti.

Allo stesso modo le recenti manovre finanziarie approvate o in fase di approvazione aggravano ulteriormente il quadro normativo in tema di assunzioni, introducendo nel computo del rapporto tra spese di personale e spese in parte corrente anche quelle sostenute dalle società a partecipazione pubblica locale, e riducono fortemente i trasferimenti di risorse economiche alle Amministrazioni locali costringendole a dover scegliere quali servizi essenziali tagliare.

Se in molti ambiti di lavoro si possono mettere in atto processi di razionalizzazione delle risorse e riassetti organizzativi è di tutta evidenza che questo non può avvenire all'interno dei servizi educativi e scolastici dove il rapporto fra educatore/docente e bambini/studenti è definito da norme e regole determinate oltre che dall'impossibilità di ridistribuire i compiti o le attività in caso di carenza di organico.

La recente delega di competenza alle regioni, che non sono enti gestori, deve comportare un effettivo trasferimento delle risorse ricevute dallo Stato alle Amministrazioni comunali che oggi gestiscono questi servizi con enormi spese e con scarsissimi o inesistenti contributi statali.

Riteniamo si debba avviare una riflessione comune che consenta di intraprendere una strada diversa da quella del taglio dei servizi. Dobbiamo trovare modalità e risorse che rendano certo il futuro delle nostre città soprattutto nella risposta alle esigenze dei bambini e delle bambine e delle famiglie ed in particolare a quella delle donne che nelle nostre città sono in gran parte lavoratrici. Risposte che consentano anche di adeguare il nostro paese alle indicazioni del Trattato di Lisbona.

La richiesta pressante che – da sempre più numerose realtà – viene condivisa ed esplicitata è quella di una deroga alle norme sopra indicate con particolare riferimento all'art. 14 (*Patto di stabilità interno ed altre disposizioni sugli enti territoriali*) della Legge 122/2010 che consenta agli Enti Locali di procedere alle assunzioni di personale educativo e docente oltre i limiti del patto di stabilità interno per garantire – in base alle proprie risorse economiche – la copertura delle dotazioni organiche dei servizi educativi e scolastici eventualmente ricorrendo anche, se necessario, a personale assunto a tempo determinato. Si richiede inoltre che, ai fini del computo dell'incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente, vengano stralciate le spese sostenute dagli Enti Locali per il personale delle scuole paritarie comunali.

E' di tutta evidenza, infatti, che così come viene garantito nelle scuole statali il diritto costituzionale all'istruzione, tale principio non possa essere disatteso nelle scuole paritarie gestite dagli Enti Locali.

L'art. 33 della Costituzione, infatti, prevede il principio di non discriminazione e per questo motivo la richiesta che qui si esplicita è quella di poter garantire eguali diritti ai bambini ed agli studenti che frequentano i servizi gestiti dagli Enti Locali consentendo a questi ultimi di poter assumere - per i servizi educativi e scolastici - il personale necessario in deroga al "patto di stabilità" ed alle norme vigenti in materia di contenimento delle dotazioni organiche.

Diversamente l'inevitabile riduzione o chiusura dei servizi all'infanzia garantiti dagli enti locali non potrà che gravare ulteriormente sul bilancio dello stato.

L'Assessore all'Educazione e Istruzione del Comune di Milano
Maria Grazia Guida

L'Assessore alle Politiche Educative del Comune di Torino
Mariagrazia Pellerino

L'Assessore alla Scuola e Formazione del Comune di Bologna
Marilena Pillardi

L'Assessore alle Politiche Formative e Servizi Educativi del Comune di Genova
Paolo Veardo

L'Assessore all'Educazione del Comune di Firenze
Rosa Maria Di Giorgi